

Nitrato d'argento

BIMESTRALE DI ARTE E CINEMA DEL FERROBEDO'
numero speciale

Schede "autobiografiche" di Elsa Morante.

Proclamazioni di vita.

Roma 18 agosto 1912 - Roma 25 novembre 1985

A cura di Giuseppe Garrera

Sono risaputi lo scrupolo degli interventi e il controllo di Elsa Morante sui paratesti dei suoi libri e sulle scelte editoriali e tipografiche per ogni uscita e ristampa (indicazione per l'immagine di copertina, per gli strilli pubblicitari, le alette e i retro copertina: eclatanti il caso de *La Storia* con l'imposizione alla casa editrice Einaudi di far uscire il nuovo romanzo in edizione economica, il pretendere e ottenere che il libro esca subito e solo nella veste povera, per riguardo agli studenti e tutti coloro che devono contare i soldi e stare attenti alle spese; oppure la scelta programmatica di avere in prime edizioni e nelle ristampe in copertina immagini da quadri di Guttuso a sostegno di un'arte realista e impegnata e comunicativa contro gli snobismi e i furori imbarazzanti degli astratti e degli espressionisti, o solo dipinti dell'amatissimo Bill Morrow per ammirazione prima e per affetto e propagazione del ricordo e commemorazione dopo la tragica scomparsa).

In questo apparato propagandistico oculato e mai lasciato al caso e alle decisioni redazionali o ai consigli amministrativi delle case editrici un ruolo centrale assume la Nota biografica che deve o può accompagnare il volume, la ristampa, l'edizione di lusso o popolare: le note biografiche nei paratesti o

nelle introduzioni dei libri di Elsa Morante, viva Elsa Morante, sono tutte redatte da lei stessa e calibrate e studiate e dense di segni e segnali e indicazioni ideologiche. Si potrebbe dire che in primo luogo formano una "leggenda" e una "mitologia", sono, ogni volta, modelli di una forma esemplare di vita: ad esempio Elsa Morante si presenta sempre sola, isolata, eremita nella carriera e nell'attività editoriale: mai il nome di Alberto Moravia o amici e fatti del mondo letterario, tanto meno relazioni e consorterie o cariche: sempre l'immagine di una scrittrice feroce, solitaria, quasi misantropa, fuori dal mondo mondano (unici amici e compagni ammessi: i gatti). Poi: la tendenza a tracciare una genealogia familiare e sociale meridionale, popolare e antiborghese: spostare la propria storia anagrafica sempre più a Sud (dal padre siciliano, all'infanzia nel quartiere popolare romano del Testaccio, alla preferenza accordata solo per luoghi o genti del sud, a iniziare dai magnifici ragazzi discoli e fuorilegge del riformatorio dove era impiegato il padre); e ancora: frequentazioni solo nel mondo popolare o, da bambina per merito della madrina Maria Maraini Guerrieri Gonzaga, aristocratico. A questi elementi romanzeschi, vanno aggiunte alcune fissazioni legate a dispetti o idiosincrasie: il sottolineare presto un'identità cosmopolita e la conoscenza del mondo grazie a viaggi speciali e vasti (India, Persia, Cina, Russia ecc.), il ricordare scrupolosamente i premi vinti per le opere e gli attestati di stima speciale (su tutti quello di Lukács), ma soprattutto sottolineare progressivamente



Fotografia di Ferruccio Nuzzo.

È un romanzo. È un memoriale. È un manifesto. È un balletto. È una tragedia. È una commedia. È un madrigale. È un documentario a colori. È un fumetto. È una chiave magica.

Il mondo salvato dai ragazzini, Einaudi 1968, retro

stima speciale (su tutti quello di Lukács), ma soprattutto sottolineare progressivamente un'identità politico-anarchica e il disprezzo totale per il mondo e i suoi giochi di potere (negli ultimi libri la propria favola è a tale livello che i libri non hanno più bisogno di portare nota biografica). La lettura di tutte le schede biografiche volute da Elsa Morante e disseminate in edizioni e ristampe diviene un racconto unico e preziosissimo per spunti ideologici, per la continua presa di posizione, e il bisogno che la propria biografia sia modello e porti i sogni e i segni di una protesta vivente, e insegni una scontentezza progressiva per le sorti della Storia e una pratica di rifiuti fieri e sprezzanti. Nelle edizioni economiche e nelle ristampe la nota può apparire dopo l'introduzione e divenire un racconto articolato dove tutti gli elementi della leggenda trovano posto ed esplicazione come un'agiografia. È evidente che non c'è una sola espressione che non abbia peso e non rimandi ad una indicazione o rivendicazione ideale. In questa mostra per la prima volta sono raccolte e leggibili tutte le Schede biografiche che fino a questo momento siamo stati in grado di rintracciare e identificare.



Agenzia fotografica PIALEX, Roma, dicembre 1963, Libreria Einaudi, Elsa Morante presenta il suo nuovo libro *Lo scialle andaluso* con Cesare Garboli

ELSA MORANTE

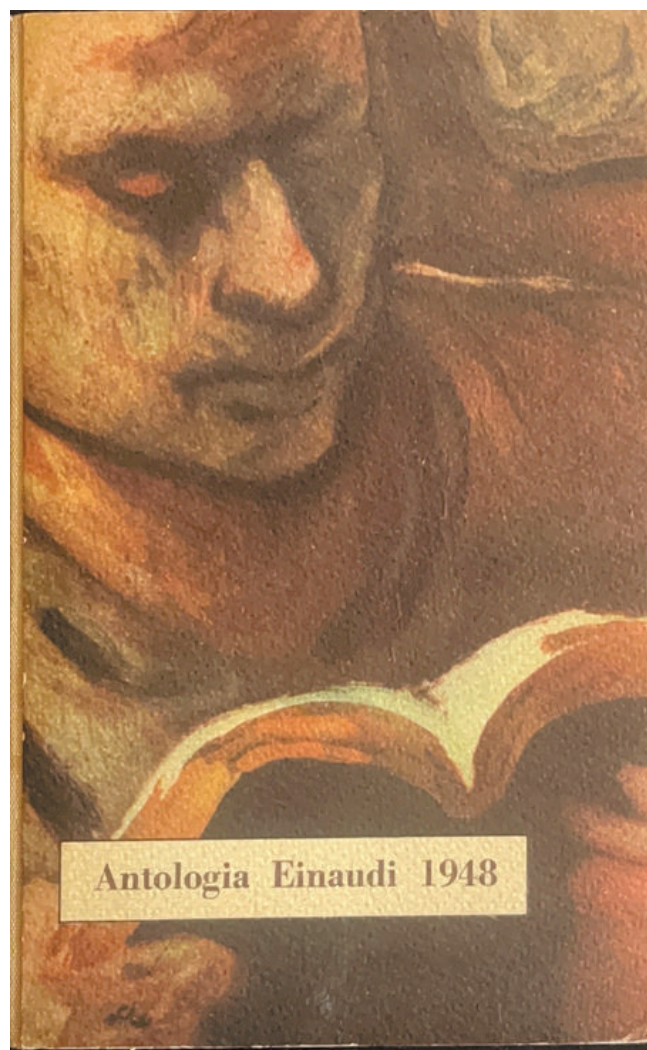
18 AGOSTO 1912 - 25 NOVEMBRE 1985

***Il gioco segreto*, Garzanti, Milano 1941**

Sebbene *Il gioco segreto* sia il suo primo libro, Elsa Morante è già ben nota al pubblico italiano per i racconti che pubblica da diversi anni su settimanali e riviste letterarie, e già favorevolmente delineata è la sua fisionomia di scrittrice fra le più aderenti alla sensibilità delle giovani generazioni. Il suo bisogno di poesia muove di preferenza da umili pretesti, piccole esperienze della vita d'ogni giorno, attori secondari della vasta commedia umana, impressioni e ricordi dell'infanzia che uno stile fluido e castigato trasfigura e fissa senza sforzo. L'arte della Morante si concreta così come una quotidiana dolorosa scoperta della vita, un poliedrico riflesso di personalità, uno scontro perenne fra l'anima e le cose destinato a risolversi in un casto echeggiare di motivi poetici.



Elsa Morante è romana di nascita e di madre, siciliana dal lato paterno. Scrisse fin da bambina fiabe e romanzi che illustrava lei stessa. Bambina precoce e malinconica, amica dei gatti, adolescente avida di libertà e costretta a guadagnarsi la vita con le risorse del proprio ingegno, collabora a giornali e riviste con articoli e racconti brevi. L'idea di un grande romanzo non l'abbandona mai, vi lavora ogni giorno col pensiero, ogni giorno vi porta il contributo di nuovi personaggi e situazioni. Sarà un grande romanzo, la storia di una famiglia. Ma le forze non le sembrano ancora bastevoli a scriverlo, s'accontenta di racconti brevi che risvegliano l'attenzione dei critici ma non hanno ancora il carattere d'un impegno definitivo, non danno ancora la misura esatta di quello che sarà il suo stile, pur lasciando trapelare come attraverso spiragli una particolare e personale attitudine narrativa, un mondo poetico nuovo nella nostra letteratura. Nel '43 pubblica da Garzanti una raccolta di racconti, *Il gioco segreto*, e nello stesso '43 da Einaudi una fiaba scritta a sedici anni, *Caterí dalla trecciolina*. *Menzogna e sortilegio* è stato scritto tra il '44 e il '48. Nel corso di questi quattro anni Elsa Morante non esce di casa, non vede nessuno: si rifiuta di abbandonare sia pure per qualche ora i suoi personaggi, che l'avvolgono nelle folte trame dei loro sortilegi e follie. *Menzogna e sortilegio*, uscito nell'estate del '48, vince il premio Viareggio e soggioga l'attenzione del pubblico e della critica. Elsa Morante è diventata di colpo una delle personalità più importanti della letteratura attuale.



***L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino 1957**

Elsa Morante è nata a Roma, dove vive (pur tornando spesso nei paesi del sud d'Italia, a cui si sente legata da profonde affinità). È stata un'autrice precocissima, tanto che già nella fanciullezza pubblicava sparsamente favole, racconti e poesie illustrati da lei stessa. La sua attività letteraria vera e propria ha inizio nel 1942, con l'uscita del suo primo volume di racconti, dal titolo *Il gioco segreto*. Ma il libro che l'ha rivelata, anche fuori d'Italia, è stato il romanzo *Menzogna e sortilegio* (Premio Viareggio 1948) col quale essa ha meritato un posto di primo piano nella narrativa contemporanea.



***L'isola di Arturo* edizione dal 13 marzo 1961**

Nata e cresciuta fra le due guerre, a Roma, per il suo lato paterno Elsa Morante discende dal Sud d'Italia, al quale si sente legata da profonda affinità. Autrice precocissima, fino dall'infanzia componeva poesie e favole, delle quali una, *Le straordinarie avventure di Caterina*, è stata pubblicata molti anni dopo, nella collezione Einaudi per ragazzi. La sua attività letteraria vera e propria ha avuto inizio nel 1942, con un volume di racconti; ma il libro che ha rivelato in pieno il suo talento narrativo è stato il romanzo *Menzogna e sortilegio* (Premio Viareggio 1948), seguito poi dall'*Isola di Arturo* (Premio Strega 1957). Oggi, a giudizio della critica più autorevole, queste due opere rimangono fra i romanzi più validi della nostra epoca.

***Menzogna e sortilegio*, Einaudi, Torino 30 marzo
1961**

Nata, da genitori di modesta condizione, in un affollato casamento romano, e cresciuta fra le due guerre, Elsa Morante è stata portata da varie vicende, fin dall'infanzia, a condividere in ugual modo l'esistenza dei poveri e quella dei ricchi. La sua giovinezza è poi stata coinvolta nella tragica avventura dell'ultima guerra, durante la quale, per circa un anno, essa ha vissuto fra i fuggiaschi e i contadini dell'Italia meridionale. E nell'età adulta, infine, ha potuto soddisfare il suo antico desiderio dei viaggi, visitando le diverse nazioni d'Europa, d'Asia e d'America. Risiede a Roma. La sua naturale passione narrativa l'ha accompagnata, fin da principio, attraverso tutte le età: dalle sue prime favole (delle quali una, *Le straordinarie avventure di Caterina*, è apparsa più tardi nella collezione Einaudi per ragazzi) fino ai romanzi *Menzogna e sortilegio* (Premio Viareggio 1948) e *L'isola di Arturo* (Premio Strega 1957) che sono rimasti, entrambi, fra gli avvenimenti più notevoli della narrativa contemporanea. Dei due, il meglio conosciuto, finora, è *L'isola di Arturo*, ormai tradotto in tutto il mondo. Però, secondo l'opinione di molti, e secondo recenti, autorevoli giudizi, il suo capolavoro, a tutt'oggi, è forse *Menzogna e sortilegio*, che qui si ripresenta, in una nuova edizione, ai lettori italiani. Elsa Morante è autrice anche di un volume giovanile di racconti, e di un volume di poesie. Prepara attualmente una piccola raccolta di saggi e un nuovo romanzo.

ELSA MORANTE



MENZOGNA E SORTILEGIO

EINAUDI



Foto Garolla

Nata, da genitori di modesta condizione, in un affollato casamento romano, e cresciuta fra le due guerre, Elsa Morante è stata portata da varie vicende, fin dall'infanzia, a condividere in ugual modo l'esistenza dei poveri e quella dei ricchi. La sua giovinezza è poi stata coinvolta nella tragica avventura dell'ultima guerra, durante la quale, per circa un anno, essa ha vissuto fra i fuggiaschi e i contadini dell'Italia meridionale. E nell'età adulta, infine, ha potuto soddisfare il suo antico desiderio dei viaggi, visitando le diverse nazioni d'Europa, d'Asia e d'America. Risiede a Roma. La sua naturale passione narrativa l'ha accompagnata, fin da principio, attraverso tutte le età: dalle sue prime favole (delle quali una, *Le straordinarie avventure di Caterina*, è apparsa più tardi nella collezione Einaudi per i ragazzi) fino ai romanzi *Menzogna e sortilegio* (Premio Viareggio 1948) e *L'isola di Arturo* (Premio Strega 1957) che sono rimasti, entrambi, fra gli avvenimenti più notevoli della narrativa contemporanea.

Dei due, il meglio conosciuto; finora, è *L'isola di Arturo*, ormai tradotto in tutto il mondo. Però, secondo l'opinione di molti, e secondo recenti, autorevoli giudizi, il suo capolavoro, a tutt'oggi, è forse *Menzogna e sortilegio*, che qui si ripresenta, in una nuova edizione, ai lettori italiani.

Elsa Morante è autrice anche di un volume giovanile di racconti, e di un volume di poesie. Prepara attualmente una piccola raccolta di saggi e un nuovo romanzo.

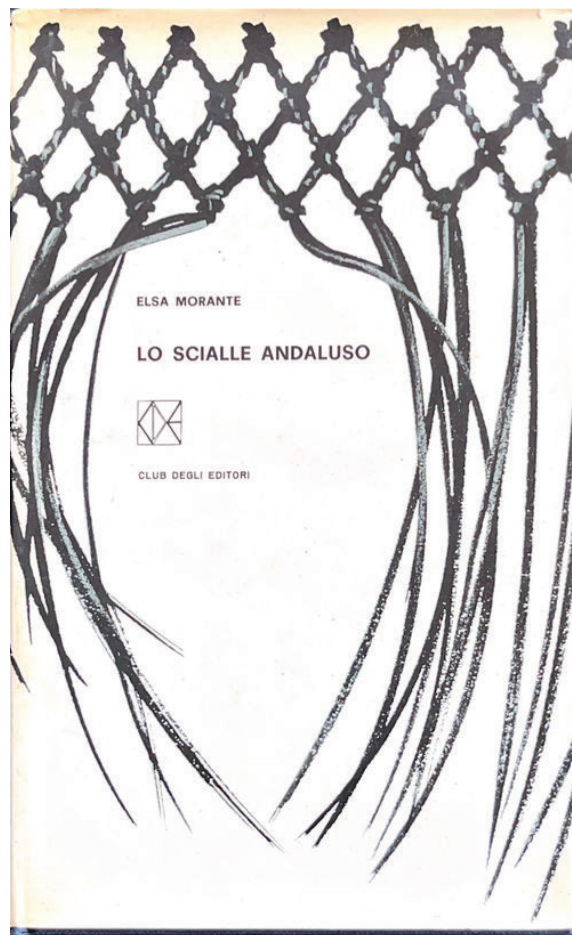
Lo scialle andaluso, Einaudi, Torino 1963

La biografia di E.M. è troppo folta di avvenimenti ordinari e straordinari per riassumerla in questo spazio. Basti sapere che E.M. è nata per caso a Roma, da genitori italiani di opposte provenienze. E che rifiuta di dire la propria età anagrafica perché non crede alle età anagrafiche. Prepara attualmente *Senza i conforti della religione* (romanzo) e un volume di saggi. I suoi libri sono oggi conosciuti e tradotti in tutto il mondo.



Lo scialle andaluso, Club degli editori, Milano 1964

Elsa Morante è nata a Roma, dove vive (pur tornando spesso nei paesi del sud d'Italia, a cui si sente legata da profonde affinità). È stata un'autrice precocissima, tanto che già nella fanciullezza pubblicava sparsamente favole, racconti e poesie illustrati da lei stessa. La sua attività letteraria vera e propria ha inizio nel 1942, con l'uscita del suo primo volume di racconti, dal titolo *Il gioco segreto*. Ma il libro che l'ha rivelata, anche fuori d'Italia, è stato il romanzo *Menzogna e sortilegio* (Premio Viareggio 1948) col quale essa ha meritato un posto di primo piano nella narrativa contemporanea. Successivamente ha pubblicato *L'isola di Arturo*, Premio Strega 1957.



L'isola di Arturo edizione dal 20 maggio 1966

Elsa Morante è nata e cresciuta a Roma fra le due guerre. Autrice precocissima, fino dall'infanzia componeva poesie e favole, delle quali una, *Le straordinarie avventure di Caterina*, è stata pubblicata molti anni dopo nella collezione Einaudi per ragazzi. La sua attività letteraria vera e propria ha avuto inizio nel 1942, con un volume di racconti; ma il libro che ha rivelato in pieno il suo talento narrativo è stato il romanzo *Menzogna e sortilegio* (Premio Viareggio 1948), seguito poi da *L'isola di Arturo* (Premio Strega 1957). Nel '63 Elsa Morante ha pubblicato *Lo scialle andaluso*, una scelta di racconti, e nel '68 *Il mondo salvato dai ragazzini*. Prepara attualmente un romanzo *Senza i conforti della religione* e un volume di saggi.

***Menzogna e sortilegio*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano ottobre 1966**

Elsa Morante è nata a Roma, da padre siciliano, istitutore al Riformatorio dei ragazzi discoli, e da madre modenese. Cresciuta fra le due guerre, ha trascorso la fanciullezza nel popolare quartiere del Testaccio, dove la sua famiglia abitava; ma, interrotti gli studi nella sua inquieta adolescenza, in seguito ha conosciuto le persone e le esperienze più diverse, fino a quando, nel 1943, la guerra l'ha costretta a vivere per quasi un anno fra i contadini e i fuggiaschi del fronte di Cassino. Il frutto di queste sue varie esperienze è stato il romanzo *Menzogna e sortilegio* (1948 - N.E. 1961) che l'ha subito posta in primo piano fra i narratori contemporanei. E la sua qualità eccezionale è stata riconfermata dal romanzo successivo: *L'isola di Arturo* (1957) tradotto in tutti i paesi del mondo. Solo nella seconda parte della sua vita, la scrittrice ha potuto soddisfare la sua antica passione dei viaggi, visitando, oltre alle nazioni europee, l'America, la Russia, la Cina, l'India, la Persia, ecc.



La sua residenza è stata sempre Roma, sebbene essa nutra un affetto particolare per l'Italia del Sud. Ha pubblicato, oltre ai due romanzi, un volume di racconti e uno di poesie. Lavora attualmente a un volume di saggi e a un romanzo (col quale conta di chiudere il lavoro della sua vita) e ha appena terminato una singolare raccolta di poesie, fra la lirica e il dramma, sotto il titolo *Il campo spinato*.

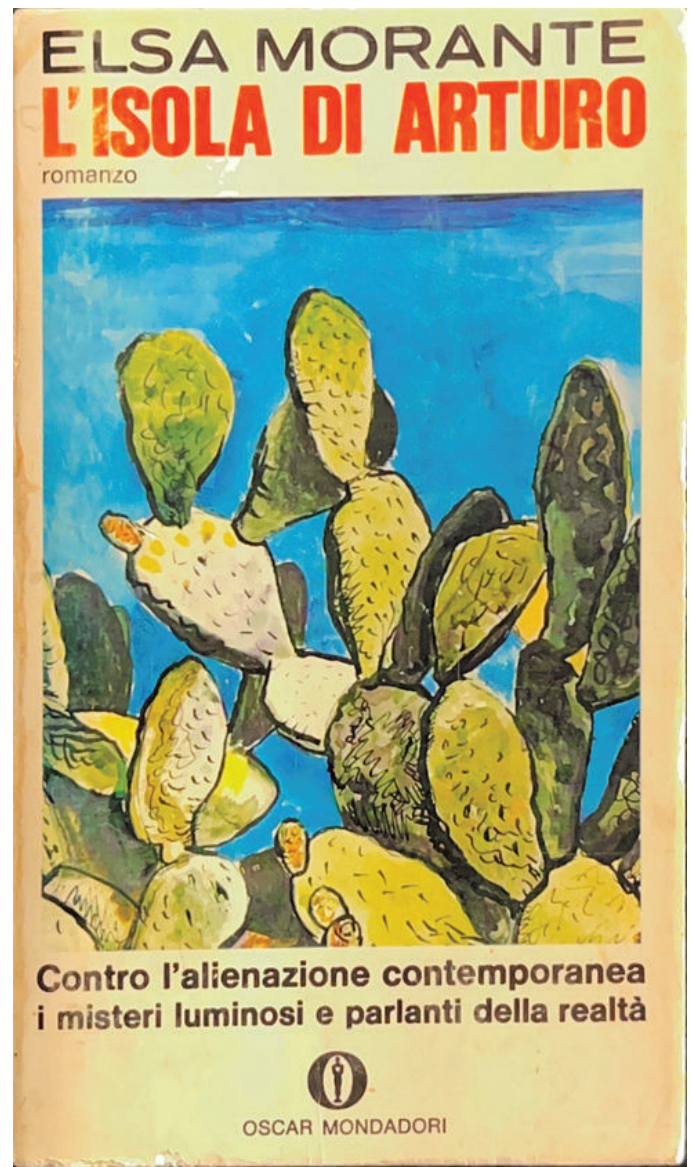
***Il mondo salvato dai ragazzini*, Einaudi, Torino 1968**

Insieme con la classificazione del libro, è d'obbligo fornire una scheda bio-bibliografica dell'autore. E perciò sull'autrice del presente libro si danno le informazioni seguenti: E. M. è tuttora vivente, e abita a Roma nell'unica compagnia di un gatto. Le sue amicizie (poche) le trova a preferenza fra i ragazzini, perché questi sono i soli che si interessano alle cose serie e importanti. Gli adulti, in massima parte, si occupano di roba trita e senza valore. In politica, E. M. è (fino dalla nascita) anarchica: CIOÈ ritiene che il potere degli uni sugli altri viventi (di qualsiasi potere si tratti: sia esso finanziario, o ideologico, o militare, o familiare, o di qualsiasi altra forma, origine e pretesto) è la cosa più squallida, miserabile e vergognosa della terra. Come professione o mestiere, il suo ideale sarebbe di andare in giro per le strade a fare il cantastorie; ma siccome (fra le altre difficoltà) non è capace di niente fuori di scrivere, dopo il presente libro avrebbe intenzione di pubblicarne ancora due: uno (già pronto) intitolato *Pro o contro la bomba atomica*; e un altro (in preparazione da anni) intitolato: *Senza i conforti della religione*. E poi basterà.



L'isola di Arturo, Oscar Mondadori, Milano 1969

Nata da famiglia di pochi mezzi finanziari, a Roma, e ivi cresciuta fra le due guerre, Elsa Morante appartiene a quella tormentata generazione a cui non è stata risparmiata nessuna delle cruciali esperienze del nostro secolo: guerre mondiali, fascismo, nazismo, stalinismo, crisi sociali, economiche e ideologiche, ecc. A questo destino collettivo si aggiunge inoltre, nel suo caso individuale, il continuo rischio di una natura tesa assolutamente alla libertà, emotiva, istintivamente rivoluzionaria, e sempre in conflitto fra le due innate, opposte esigenze: quella avventurosa e attiva, e quella contemplativa e religiosa. La sua infanzia trascorre nel popolare quartiere romano del Testaccio, dove la madre (del Nord Italia) insegna nelle Scuole Elementari, e il padre (siciliano) fa l'istitutore al Riformatorio dei Minorenni. Fra questi ragazzini discoli essa trova i suoi primi, innocenti e soli amici (oltre ai gatti, suo amore eterno ma, a quei tempi, infelice, poiché a casa sua li scacciavano). Più tardi, viene raccolta dalla sua ricca e caritatevole madrina di battesimo, che la ospita nella propria villa aristocratica fino a verso l'età del Ginnasio (prima, era cresciuta autodidatta, non avendo mai frequentato le Elementari). Torna allora presso la famiglia, che nel frattempo si è trasferita nel quartiere piccolo-borghese di Monteverde Nuovo. A quest'epoca della sua fanciullezza, risalgono gli inizi della sua carriera letteraria, con la pubblicazione (pagata) di sue poesie e racconti (illustrati da lei stessa) sopra corrierini e giornaletti a uso dei suoi coetanei. Di tali opere - avendo iniziato l'arte della scrittrice fin da quando imparava l'alfabeto - essa, a quell'epoca, ne aveva già prodotte in quantità, fra edite e inedite. Una delle inedite *Le straordinarie avventure di Caterina*, completa di illustrazioni, avrà più tardi l'onore di venire stampata - diciamo così, postuma - addirittura dall'Editore Einaudi: e recentemente è stata tradotta in giapponese, sempre con le illustrazioni originali. A meno di diciott'anni, conclusi gli studi liceali, la scrittrice tronca gli studi universitari appena iniziati, e abbandona definitivamente la famiglia e la casa, per affrontare il mondo da sola. Per quanto allora si cantasse "Giovinezza giovinezza", quello non era un mondo molto accogliente per i giovani vagabondi e soli, anche se poeti (e peggio ancora se poetesse! Basti ricordare che la rivista letteraria ufficiale del regime, «Primato», escludeva per principio qualsiasi scritto di



donna). L'esistenza della giovane Elsa, in quell'epoca, si può definire un inferno: a cui sopravviene, di lì a non molto, l'inferno collettivo della Seconda Guerra Mondiale. Sul primo periodo della guerra (1941) la scrittrice riesce però a pubblicare presso Garzanti la sua prima raccolta di racconti *Il gioco segreto*, che ovviamente non può trovare una vasta risonanza pubblica. I mesi più tragici del conflitto (1943- '44) trovano la giovane scrittrice in fuga su per le montagne del fronte di Cassino, dove per quasi un anno divide l'esistenza precaria dei contadini, dei fuggiaschi e dei dispersi civili e militari, fra le invasioni tedesche e i bombardamenti alleati. I suoi più cari amici di quel periodo sono il piccolo ciociaro Raniero, pastorello di capre e flautista, e il gatto nero Filippo: due creature affettuose da cui poi la vita la separerà per sempre. Alla liberazione, torna a casa, coperta di pochi stracci. Alcuni suoi amati racconti di guerra (che poi, nel disordine di quegli anni, finiranno perduti) vengono rifiutati - come non conformi alle mode estetiche allora d'obbligo - dalla prima rivista della nuova avanguardia politico-letteraria del tempo: alla quale la giovane autrice, nel suo fresco entusiasmo di ripresa sociale e umana, mirava in quei giorni come a un onore e un premio. Messa così da parte come un'outsider insignificante, la scrittrice, alquanto rattristata, si risolve allora a mettersi da parte per proprio conto. E si ritira a scrivere il suo primo romanzo *Menzogna e sortilegio* (già iniziato appena e subito interrotto dai tragici avvenimenti comuni), al quale si dedica esclusivamente per quattro anni. Appena terminato, il libro viene pubblicato immediatamente, con intuito coraggioso, dal giovane editore Giulio Einaudi; e in quello stesso anno, per merito soprattutto del grande e caro amico perduto Giacomo Debenedetti, riceve il Premio Viareggio (i premi allora contavano, e il Viareggio era, inoltre, un premio progressivo). Ma nonostante questa prima, generosa accoglienza, *Menzogna e sortilegio* viene lasciato in ombra dalla letteratura ufficiale di allora: la quale, non riuscendo a sistemarlo sotto alcun genere di moda o comunque conosciuto, lo liquida in generale come favoloso (che per certuni è un termine riduttivo) e dunque non impegnato socialmente. Dovranno passare ancora altri dieci anni, perché il massimo filosofo marxista e critico realista vivente, Gyorgyi Lukács, avendolo scoperto per caso, lo dichiara all'occasione "il più grande romanzo italiano moderno", situandolo in séguito fra le opere di più

seria rivolta e autentico impegno sociale apparse nel mondo occidentale dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Frattanto la scrittrice ha terminato il suo secondo romanzo *L'isola di Arturo* (Einaudi 1957), al quale è riserbata maggior fortuna dell'altro. Gli viene aggiudicato il Premio Strega, le sue edizioni si susseguono, è tradotto in tutte le lingue, e ne viene tratto un film. A questo punto, Elsa può soddisfare infine quello che era il sommo, e sempre vano, desiderio della sua fanciullezza oramai, purtroppo, remota: i viaggi. Visita così, nel corso di pochi anni, oltre ai paesi europei, anche gli altri più lontani: dalla Persia, all'India, alla Russia, alla Cina, alle Americhe, ecc. Nel movimento di quegli anni, la sua attività letteraria si è limitata alla pubblicazione di due raccolte: una di poesie, *Alibi* (1959); e una di racconti, *Lo scialle andaluso* (1963). In questi ultimi anni, rinunciando ai viaggi e al movimento, la scrittrice si è fermata stabilmente a Roma, sua città natale, dove vive sola. Nel maggio del 1968 ha pubblicato la sua opera più attuale, *Il mondo salvato dai ragazzini*, nella quale è convinta di aver messo il meglio della sua esperienza, della sua passione e della sua arte. Si ripromette di pubblicare in seguito, ancora, altri due libri: un romanzo in prosa e in versi (*Senza i conforti della religione*) e una raccolta di saggi (*Pro o contro la bomba atomica*).

Il mondo salvato dai ragazzini, Einaudi, Torino 1971

Elsa Morante è nata a Roma, da padre siciliano e da madre emiliana, capitati, entrambi, a Roma, sui tempi della prima guerra mondiale l'uno, come istitutore in un riformatorio, l'altra come insegnante. La prima parte della sua vita è stata travolta dai nazifascismi e dalla seconda guerra mondiale. A meno di diciotto anni, interrotti gli studi, ha abbandonato definitivamente la casa paterna. Durante l'occupazione tedesca, fino alla vittoria degli Alleati, ha vissuto fra i fuggiaschi e i senzatetto sulle montagne della Ciociaria, non lontano dal fronte di Cassino. Nella seconda parte della sua vita, ha viaggiato praticamente in tutti i paesi del mondo, visitando fra l'altro la Cina (1957) l'India (1961) e soggiornando per vari mesi, in due riprese, a New York (1959 e 1966).

Il suo primo romanzo *Menzogna e sortilegio* (1948) è stato giudicato da Lukács il massimo romanzo italiano moderno e citato dallo stesso fra i migliori esempi narrativi apparsi in Occidente dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Però il suo libro di maggior fama, in Italia e fuori, rimane il suo secondo romanzo *L'isola di Arturo*, uscito nel 1957. Entrambi questi romanzi sono apparsi pure in edizioni economiche, in Italia e all'estero. La Morante ha pubblicato inoltre un volume di versi giovanili (*Alibi*, 1959) e una scelta dei suoi migliori racconti, già usciti in varie epoche su giornali e riviste (*Lo scialle andaluso*, 1963). Nel 1965, ha tenuto in varie città una conferenza, *Pro o contro la bomba atomica*, che darà il titolo a una sua raccolta di saggi. *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968) è il suo libro più recente, e da lei stessa stimato la sua opera migliore fino a oggi. Attualmente vive sola a Roma. A chi le domandi il suo ideale politico, risponde che è un'anarchia, dalla quale si escluda ogni forma di potere e di violenza. Essa non ignora naturalmente che si tratta di un'utopia, ma è convinta, dall'altra parte, che l'utopia è il motore del mondo e la sola, reale giustificazione della Storia. Anche il suo ideale privato è utopistico: e sarebbe (come ha già confessato nella prima edizione di questo libro) di andare in giro per il mondo a fare il cantastorie. Questo mestiere infatti le permetterebbe fra l'altro di incontrare l'unico pubblico che oramai sia forse capace di ascoltare la parola dei poeti. L'ultimo romanzo, al quale essa pensa e lavora da anni e che va procedendo verso la fine, porta come dedica il seguente verso di César Vallejo: por el analfabeto a quien escribo.



GLI STRUZZI 19

Elsa Morante Il mondo salvato dai ragazzini

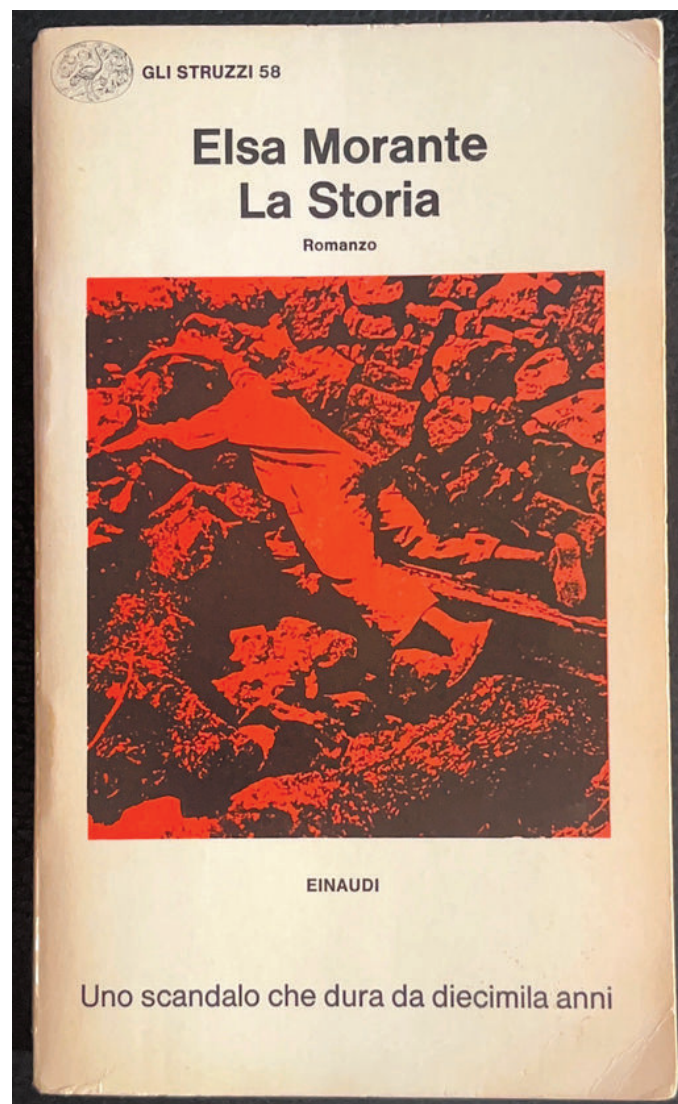


EINAUDI

La tragedia della coscienza e il mondo
attuale.

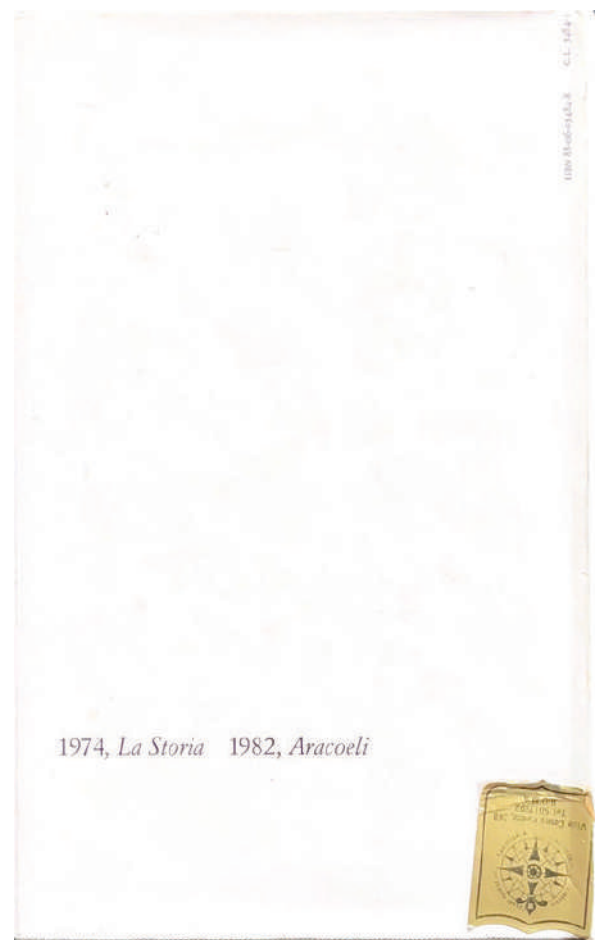
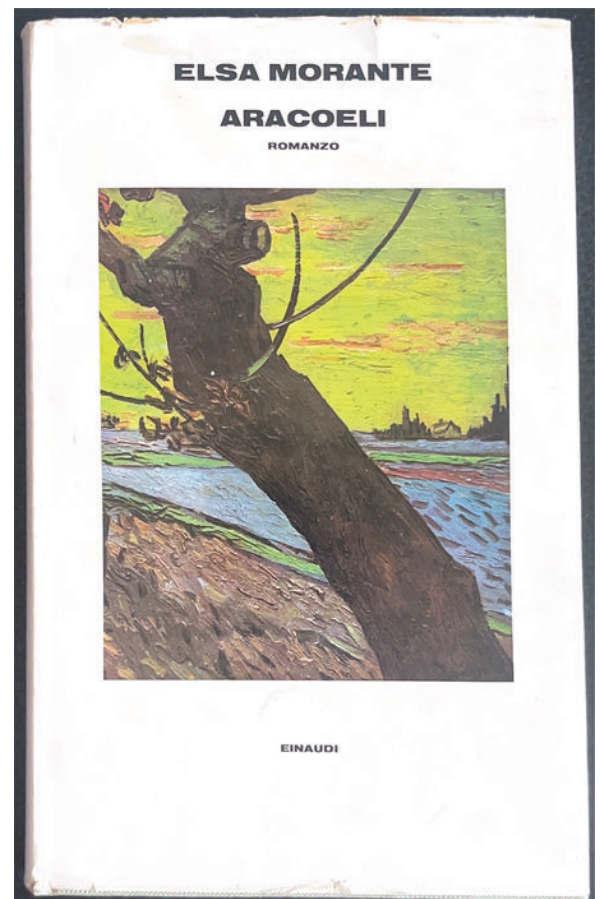
La Storia, Einaudi, Torino 1974

A questo nuovo romanzo - pensato e scritto in tre anni (dal 1971 al 1974) e preceduto immediatamente da *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968) che in qualche modo ne rappresentava l'«apertura» - Elsa Morante consegna la massima esperienza della sua vita «dentro la Storia» quasi a spiegamento totale di tutte le sue precedenti esperienze narrative: da *L'isola di Arturo* (romanzo, 1957) a *Menzogna e sortilegio* (romanzo, 1948). *La Storia*, che si svolge a Roma durante e dopo l'ultima guerra (1941-1947), vorrebbe parlare a tutti, in un linguaggio comune e accessibile a tutti. Fra gli altri scritti di Elsa Morante ricordiamo qui *Alibi* (poesie, 1959), *Lo scialle andaluso* (racconti, 1963) e *Il beato propagandista del Paradiso* (saggio di introduzione alla pittura dell'Angelico, 1969). In preparazione *Pro o contro la bomba atomica* (saggi).



Aracoeli, Einaudi, Torino 1982

1974, *La Storia* 1982, *Aracoeli*



***Aracoeli*, Translated from the Italian by
William Weaver, Random House, New York 1984**

About the Author Elsa Morante, who was born in Rome in 1916, is widely considered one of Italy's greatest living novelists. Her books that have been translated into English include *Arturo's Island* (1959) and *History: A Novel* (1977). She lives in Rome.

